

Cinzia Medaglia
Mistero in Via dei Tulipani

Venerdì sera

È sera. Una sera di primavera. - Finalmente a casa - dice Giacomo e mette la bicicletta vicino al portone del palazzo in Via dei Tulipani. È qui che abita.

Ogni martedì e venerdì, Giacomo va agli allenamenti di calcio. La sua squadra si allena in un campo vicino a casa sua, e lui va e torna in bicicletta.

– Ciao, Giacomo – lo saluta una ragazza che arriva in quel momento.

– Ciao, Simona.

Simona è una ragazza alta e snella¹, con i capelli castani e gli occhi blu.

«Quanto è bella ... » pensa Giacomo.

Ogni volta che la incontra, non sa cosa dire e cosa fare. La guarda e sorride come uno stupido.

Giacomo ha sedici anni, ma è molto timido e ancora non sa bene come comportarsi con le ragazze. Per fortuna, lei parla tanto.

– Sono andata a comprare il caffè al supermercato qui davanti – sta dicendo.

– La mamma lo ha dimenticato. Ho fatto appena in tempo. Sono arrivata alle otto meno dieci, e il supermercato chiude alle otto.

Giacomo vede un cartello davanti all'ascensore: "Fuori servizio".

– È di nuovo rotto. Dobbiamo andare a piedi – dice.

I due salgono le scale.

– Senti com'è forte questa musica! – dice Simona.

– Sì, è a volume da discoteca. Sicuramente viene dall'appartamento del signor Cassi. Lui ascolta sempre la musica ad alto volume.

– Forse quando era giovane, era un discotecaro².

– Tu credi? – chiede Giacomo dubbioso³. Pensa al signor Cassi: un uomo piccolo e magro, con la faccia sempre grigia e continua:

– Sembra uno che non è mai stato giovane. E poi, ai suoi tempi, c'erano le discoteche? – dice per scherzo.

¹ snella: magra.

² discotecaro: uno che ama e va spesso in discoteca.

³ dubbioso: non sicuro.

– Ma certo! Sembra vecchio, ma non lo è. La mamma ha detto che ha non di più di cinquant'anni.

Adesso i due ragazzi sono al secondo piano, proprio davanti all'appartamento del signor Cassi. Dal suo appartamento esce la musica di una canzone di Gloria Gaynor.

Giacomo e Simona abitano al terzo piano: Simona con sua mamma e il fratellino Federico, Giacomo con i suoi genitori.

Giacomo saluta Simona ed entra in casa.

– La cena è pronta – dice la mamma di Giacomo.

Il giovane si siede al tavolo con la sua famiglia.

– Questa musica terribile! – si lamenta⁴ la mamma – Oggi non smette più ...

– Ti dà fastidio? – chiede Giacomo.

– Sì, è troppo alta. Anche tutti i nostri vicini lo dicono.

– E il signor Cassi lo sa – commenta il papà. – L'amministratore⁵ gli ha anche scritto una lettera. Gli ha chiesto di smettere con tutto questo rumore. Altrimenti avrà dei guai⁶.

– E lui? – domanda Giacomo.

– Non ha neppure risposto.

Giacomo sta mangiando gli spaghetti che la mamma ha portato in tavola quando il papà gli chiede:

– Giacomo! Dove hai messo la bicicletta?

– Mmmh ... giù ... vicino al... portone.

– Sai che i vicini si lamentano se vedono biciclette o motociclette vicino al portone!

– Lo so.

– Allora finisci di mangiare e vai, per favore!

Ore otto e quaranta: Giacomo esce dall'appartamento. Scende le scale, passa davanti all'appartamento del signor Cassi.

Adesso c'è soltanto silenzio.

«Per fortuna ha spento lo stereo» pensa Giacomo.

Esce dal portone, prende la bicicletta e la porta nel garage. Rientra e sale le scale. Nel silenzio del palazzo sente una porta che si apre e si chiude. Al secondo piano passa di nuovo davanti all'appartamento del signor Cassi e vede la porta aperta.

⁴ lamentarsi: dimostrarsi scontento, non soddisfatto.

⁵ amministratore: persona che si occupa di amministrare, cioè di prendersi cura di un condominio (insieme di appartamenti).

⁶ avere dei guai: avere dei problemi.

– Che strano – dice Giacomo tra sé. Ma strano è anche il signor Cassi, perciò non ci pensa più.

Sabato mattina

Oggi è sabato, e Giacomo non va a scuola perché c'è lo sciopero dei professori. Così dormirà almeno fino alle dieci. Ma ... ma oggi c'è qualcosa di diverso. Oggi sua madre entra in camera sua alle otto meno dieci.

– Giacomo, Giacomo – lo chiama.

Giacomo sta sognando: è un giocatore di pallone di una squadra famosa e si trova in un grande stadio. Questa è una partita importante. C'è tanta, anzi tantissima gente. E lui ... sta segnando un goal⁷. Tutt'intorno il pubblico grida il suo nome: Giacomo Giacomo Giacomo. Apre gli occhi. No, non è il pubblico che grida il suo nome, è sua mamma.

– Giacomo Giacomo! – ripete – Svegliati!

– Perché? Cosa succede? – chiede Giacomo che adesso è sveglio.

– Perché è successa una brutta cosa. – Sua mamma lo guarda e non parla. Sembra molto turbata⁸.

– Che cosa?

– È ... è morto il signor Cassi. Dicono che ... lo hanno UCCISO.

– Quando?

– Forse ieri sera, o di notte, non lo sanno ancora.

«Povero signor Cassi!» pensa Giacomo.

– Hanno già qualche sospetto⁹? – domanda Giacomo.

La mamma però non ha il tempo di rispondere perché suonano alla porta.

– Devono essere i poliziotti. Vanno in tutti gli appartamenti a fare domande.

Infatti, fuori dalla porta ci sono due poliziotti: uno giovane, l'altro più anziano¹⁰.

– Avete qualche informazione per noi? Qualche sospetto? – chiede quello più giovane.

– Sì – risponde Giacomo e racconta della sera prima.

La musica alta, la bicicletta, il rumore della porta che si chiudeva, la porta del signor Cassi aperta.

⁷ sta segnando un goal: sta facendo, fa un goal.

⁸ turbata: scossa, sconvolta, preoccupata.

⁹ sospetto: detto di qualcuno che è forse colpevole, responsabile di un reato.

¹⁰ anziano: vecchio.

– Mmmh, un rumore di una porta che si chiude. Può essere la porta di un altro appartamento – dice il poliziotto più giovane.

– Quindi l'assassino può essere uno del palazzo? – chiede l'altro poliziotto.

– Uno dei nostri vicini! – esclama la mamma – Oh, Dio!

– Signora, non si allarmi! Sono solo supposizioni. Le indagini¹¹ sono appena cominciate. Se ne vanno. Giacomo si veste ed esce subito.

– Devi essere a casa per mezzogiorno. Papà torna dal lavoro a quell'ora oggi – gli dice la mamma.

Giacomo è in giardino con il pallone. Ci sono due macchine della polizia. Ci sono anche tante persone. I soliti curiosi¹² che vogliono vedere cosa è successo.

Giacomo sta nel giardino con il pallone in mano; non vuole giocare, vuole solo sentire che cosa dicono i poliziotti.

Escono ed entrano, parlano tra loro, e Giacomo riesce a sentire un discorso interessante:

– I vicini di casa mi sembrano tutte persone tranquille – dice il poliziotto più anziano. –

Dobbiamo seguire la pista delle amicizie del signor Cassi. Aveva amici poco raccomandabili¹³!

– Sono d'accordo con te – conferma l'altro.

Sabato mezzogiorno

Giacomo torna a casa. È arrabbiato. – Allora non mi credono? Forse pensano: «Il ragazzo si è inventato¹⁴ la storia della porta per farsi importante».

Mentre sale le scale sente la voce della mamma: sta parlando con la loro vicina di casa, la signorina Valle.

La signorina Valle sa sempre tutto di tutti. Abita da sola nel suo appartamento del secondo piano e passa la giornata a osservare i vicini.

Giacomo si ferma ad ascoltare quello che sta dicendo alla mamma:

– Ho trovato io il signor Cassi. Mi sveglio sempre presto di mattina perché dormo poco. Sa, alla mia età ... Sono uscita per portare fuori il cane. E ... oh, ma chi sono quelli? - la signorina guarda curiosa verso la scala.

Due uomini stanno salendo.

¹¹ indagini: la ricerca del responsabile di un crimine da parte, in genere, della polizia o di un detective.

¹² curioso: persona che vuole sapere, indagare, conoscere.

¹³ poco raccomandabile: non onesto.

¹⁴ inventarsi: immaginare e dire cose false e irreali.

– Non sono poliziotti, vero? – dice la signorina Valle che fa un grande sorriso. – Uno di loro ha una telecamera. Quelli sono giornalisti! Ha ragione. Sono proprio giornalisti. Chiedono se le possono intervistare.

La signorina Valle risponde – Sììì – e aggiunge – È sempre stato il mio sogno andare in televisione!

La signorina Valle parla tanto. Dice che ha trovato il corpo di mattina presto. È passata vicino alla porta aperta, ha chiamato il signor Cassi ad alta voce, ma lui non ha risposto. Allora è entrata.

– È stata molto coraggiosa – le dice il giornalista. Lei sorride timida.

– Ma no, ma no ... – e poi pronuncia¹⁵ la sua frase classica, quella che ripete sempre: – Alla mia età e poi sa ...

Ma Giacomo non ascolta più. La signorina Valle parla e parla, ma non sa niente.

In quel momento arriva Simona. È uscita adesso di casa.

– Hai sentito? – le dice subito Giacomo.

– Sì, povero signor Cassi!

– Già.

– La polizia ha dei sospetti?

– Sì, sospettano degli amici del signor Cassi. Però io non ne sono convinto¹⁶.

– Cosa vuoi dire?

– Vieni, ti racconto una cosa!

Simona segue Giacomo nel suo appartamento in camera sua. La mamma è sorpresa: mai prima Giacomo aveva portato a casa una ragazza!

«Mio figlio è così timido» ha sempre pensato.

Giacomo racconta a Simona cosa ha sentito la sera prima.

– Quindi, secondo te, è stato uno dei nostri vicini a uccidere il signor Cassi – dice la ragazza.

– Sì, è quello che penso.

– Bene, lo hai detto alla polizia. Adesso tocca a loro¹⁷.

– Ma i poliziotti stanno seguendo un'altra pista¹⁸!

– E quindi, cosa vuoi fare?

– Voglio indagare.

¹⁵ pronunciare: dire

¹⁶ convinto: sicuro.

¹⁷ tocca a loro: devono agire loro.

¹⁸ seguire una pista: andare dietro a qualcuno o a qualcosa.

– Indagare? Tu? Da solo?

– Con te, se vuoi.

– Oh, sì. Ho sempre sognato di fare la detective.

Il piano di Giacomo è semplice: prima di cena lui e Simona andranno nell'appartamento di tutti i vicini. Chiederanno dello zucchero. Diranno che stanno facendo una torta, ma che si sono accorti¹⁹ che è finito lo zucchero. Con questa scusa potranno entrare nell'appartamento dei vicini e parlare con ognuno di loro.

– E secondo te, diranno qualcosa di utile?

– Speriamo!

– Bene, sono con te. Quando ci vediamo?

– Alle sei e mezzo.

– Ok.

Giacomo l'accompagna alla porta. La guarda.

– C'è ancora qualcosa che vuoi dirmi? - chiede lei.

«Sì, sei bellissima, sei la ragazza più bella del mondo. Usciamo insieme?» pensa Giacomo, ma risponde:

– No, niente.

Sabato, tardo pomeriggio

Sono le sei e trenta. Simona è a casa di Giacomo. – Andiamo in tutti gli appartamenti. Tutti sono sospettati. A parte noi e le nostre famiglie, naturalmente, e la signorina Valle.

– Perché la signorina Valle no?

– Perché parla troppo e anche perché ... sai com'è morto il signor Cassi?

– No.

– Qualcuno lo ha colpito con un oggetto contundente²⁰. Bisogna avere forza per fare una cosa del genere.

– Quindi non può essere una donna.

– Sì, una donna sì, ma non la signorina Valle. Pesa sì e no cinquanta chili.

– Hai ragione – dice Simona.

– Allora rimangono questi ... – Giacomo fa vedere a Simona un foglietto con il piano del palazzo.

¹⁹ accorgersi: vedere, capire.

²⁰ oggetto contundente: oggetto che può servire a colpire.

– Cominciamo dal primo piano, – dice Giacomo – qui abita il dottor Martino.

I due ragazzi suonano il campanello della porta del dottore. Un uomo alto con i capelli grigi va ad aprire.

– Buona sera. Cosa posso fare per voi? – chiede gentilmente.

– Stiamo preparando un dolce – dice Giacomo – ma all'ultimo momento ci siamo accorti che non abbiamo lo zucchero. Ce ne può prestare un po'?

– Certamente, entrate pure. Voi abitate al terzo piano, vero?

– Sì, sopra all'appartamento del signor Cassi – risponde Giacomo che vuole portare il discorso²¹ proprio su quello.

– Oh, sì... il signor Cassi. Che cosa terribile!

– Lei lo conosceva? – chiede ancora Giacomo.

– No, ma so che faceva sempre tanto rumore.

– Anche ieri – commenta Simona.

– Ieri non ero a casa – dice il dottore. – Come ho detto anche alla polizia, ero in ospedale per il turno²² di notte ...

– Franco, Franco – chiama una voce debole che viene da una camera in fondo al corridoio.

– Scusate. È mia moglie. Ecco! Prendete lo zucchero. Io devo andare da lei.

I due escono. Simona suona il campanello della porta dei Bianchi. La signora arriva quasi subito.

– Ah! – esclama con un grande sorriso. – I nostri deliziosi vicini.

Li invita ad entrare. Indossa un abito corto che lascia scoperte due gambe bellissime.

– A cosa devo questa visita? – chiede.

– Mmh — risponde Giacomo imbarazzato – noi ... zucchero ... signora, abbiamo bisogno di un po' di zucchero. Per una torta che stiamo facendo.

– Ah, capisco. Ve lo porto subito, ragazzi.

Torna dalla cucina con un pacchetto in mano. Simona lo prende e dice:

– Ha un appartamento tranquillo.

– Sì, io e mio marito lo abbiamo voluto sul cortile e non sulla strada – risponde lei – io non sopporto il rumore.

– Neppure io – dice prontamente Giacomo. – Quando il signor Cassi faceva tutto quel rumore...

– Oh sì, tutto quel terribile rumore! – commenta lei e li accompagna alla porta.

²¹ portare il discorso su: far parlare di...

²² periodo del giorno in cui si lavora (ad esempio: un turno di otto ore).

Adesso Simona e Giacomo sono al quarto piano, alla porta dell'appartamento della famiglia Moreno.

Quando Simona suona il campanello è la signora che apre la porta: è una donna di circa quarant'anni un po' robusta.

– Cosa volete? – chiede poco gentilmente.

– Ci scusi se la disturbiamo, signora – risponde Simona e ripete la solita scusa²³ della torta.

– Sì sì... – la interrompe la donna – Entrate!

I due ragazzi sono nell'appartamento. È molto disordinato. Due bambini piccoli corrono tra le poltrone del salotto. La signora Moreno entra in cucina.

– Cosa succede qui? – chiede una voce di uomo. È il signor Moreno. Cammina a grandi passi. Non è alto, ma sembra grande e grosso perché ha le spalle larghe e grandi muscoli.

Quando vede i due ragazzi, si mostra sorpreso.

– Oh – esclama, – una bella signorina in casa mia ... che piacere! – E poi li invita a sedersi.

Intanto la signora Moreno sta portando lo zucchero in un bicchiere di birra.

– Allora, come va, ragazzi? – chiede l'uomo e si siede anche lui.

– Non molto bene dopo quello che è successo – risponde Giacomo che, così, porta subito il discorso sull'omicidio.

– Ah sì, certo ... il signor Cassi. Eh sì, un morto è sempre una brutta cosa.

– Già, e pensare che io sono una specie di testimone²⁴ – dice il ragazzo e guarda il signor Moreno dritto negli occhi.

– Tu ... testimone? – chiede l'uomo. – Cosa vuoi dire?

– Voglio dire che ho visto qualcosa, o meglio, ho sentito qualcosa.

– Sentito qualcosa?

– Sì, quella sera ho sentito un ...

In quel momento uno dei bambini corre dal padre.

Piange e grida:

– Papà, papà ... sono caduto, guarda il dito, ho rotto il dito ... – e continua a piangere.

I due ragazzi si alzano.

– Scusate, non vogliamo disturbare ancora – dice Simona.

– Sì, andiamo – aggiunge Giacomo che ha preso il bicchiere con lo zucchero.

– Ne riparleremo! – dice il signor Moreno e guarda Giacomo serio.

Appena fuori, i due ragazzi parlano sottovoce.

²³ scusa: un argomento, un motivo per nascondere la verità

²⁴ testimone: persona che è a conoscenza di un fatto.

– Il signor Moreno era molto curioso, – dice Simona, ma si corregge subito – curioso non è la parola giusta, a me sembrava ... preoccupato. Molto preoccupato. Mi ha fatto paura quando ha detto: "Ne ripareremo!".

L'appartamento del signore e della signora Villa è sullo stesso piano di quello dei signori Moreno.

Giacomo ha il dito sul campanello della porta quando Simona esclama:

– No, la signora Villa non c'è! È al mare con il figlio. Me lo ha detto la mamma ieri. Lo avevo dimenticato.

– Ah, meglio così, un sospetto in meno – dice Giacomo.

Sabato sera

I ragazzi sono di nuovo nell'appartamento di Giacomo.

– Allora, cosa ne pensi? – chiede Simona.

– Il più sospetto è senz'altro il signor Moreno.

– E cosa mi dici della signora Bianchi. Ha certi occhi da pazza!

– A me sembrano più che altro da ... gatta. Così grandi e verdi.

– No, no, no, proprio da pazza. Il fatto è che voi uomini non lo notate perché è una bella donna.

Giacomo vorrebbe dire: «Anche tu sei molto bella», ma, come sempre, non ne ha il coraggio e tace²⁵. Continua invece a parlare del delitto:

– Escludo dalla lista il dottor Martino. Era in ospedale ieri sera. Lo ha detto anche alla polizia. Inoltre mi sembra un tipo molto tranquillo. Quindi rimangono: i signori Moreno e la signora Bianchi.

– Sono d'accordo.

– Comunque queste sono solo supposizioni. Non abbiamo ancora finito il nostro lavoro.

– E cosa possiamo fare?

– Io scendo in giardino e sto lì tutto il tempo necessario. Controllo la gente che entra ed esce. In giardino è buio. Nessuno mi vedrà. In caso mi apposto²⁶ dietro a un albero.

– Cosa pensi di vedere?

– Qualcuno che porta via l'arma del delitto²⁷. La polizia non l'ha trovata. Deve essere ancora nel palazzo.

²⁵ tacere: non parlare, stare zitti, in silenzio.

²⁶ appostarsi: mettersi.

²⁷ arma del delitto: l'oggetto (pistola, coltello o altro) con cui si commette un omicidio.

- Capisco. Quanto tempo hai intenzione di²⁸ restare lì?
- Tutta la notte, se è necessario.
- Ma sarà ... noioso!
- Lo so, ma bisogna farlo. Cosa credi? Il lavoro dell'investigatore non è certo divertente. Anzi, è proprio così, ore e ore seduto ad aspettare, a ... spiare ...
- Io, se vuoi, posso ...
- No, tu no! È noioso, ma anche pericoloso.
- Va bene, come vuoi. Ma, per favore, stai attento!

Simona prende la mano di Giacomo e la stringe tra le sue. E lui si sente dentro una strana sensazione, forte e dolce nello stesso tempo. Vorrebbe darle un bacio, ma una vocina gli dice: «Non ancora, Giacomo, non è ancora il momento».

E Giacomo non fa niente.

Vengo in giardino appena posso – dice Simona e se ne va. Giacomo è in giardino da due ore. Sta seduto al buio, con gli occhi fissi sul portone. Sono quasi le nove e mezza quando: ecco Simona! Al buio non riesce a vederlo. La chiama lui da dietro al grosso albero del giardino:

- Sono qui, Simona.
- Allora, qualche novità? – chiede lei.
- Sì, qualcosa di ... sorprendente²⁹.
- Mezz'ora fa sai chi è venuto in giardino? Due persone che conosciamo: la signora Bianchi e il signor Moreno. Erano qui, insieme, che si abbracciavano.
- Non ci posso credere ... Sono amanti quindi.
- Penso di sì. Sono stati in giardino almeno quindici minuti. Hanno parlato, ma a bassa voce, e io ho sentito soltanto qualche parola qua e là.
- Adesso devo andare. I miei genitori non sanno neppure che sono uscita. Tu cosa hai detto ai tuoi?
- Ho detto che andavo da un amico a studiare e rimanevo lì a dormire.
- Ah, ciao e ... stai attento!

Lui rimane sotto l'albero nel silenzio del giardino e guarda l'orologio: sono le dieci.

«Sarà una lunga notte» dice tra sé e sé.

Sabato notte

Sono le undici. «È passata un'ora da quando se n'è andata Simona e nessuno è entrato o uscito dal palazzo» pensa Giacomo.

²⁸ avere intenzione di: volere.

²⁹ sorprendente: strano, che stupisce.

È mezzanotte. La signorina Valle è appena rientrata con il suo cane, Bebi.

Sono le dodici e mezzo e Giacomo comincia a sentirsi stanco.

È l'una. Giacomo è sempre più stanco. Gli si chiudono gli occhi.

Qualcuno sta uscendo dal portone del palazzo. Giacomo si alza in piedi. È il signor Moreno.

Porta una borsa sportiva.

L'uomo va verso il fondo del giardino dove si trova il garage. Cammina lentamente e si guarda intorno.

Giacomo lo segue. Nel buio si sente sicuro: non può vederlo. Il signor Moreno apre il portone del garage. Guarda nella borsa, poi porta una mano alla fronte.

«Ha dimenticato qualcosa» pensa Giacomo.

Infatti il signor Moreno lascia il portone del garage aperto e torna velocemente in casa.

Giacomo è in un angolo del giardino.

Il signor Moreno sta entrando nel palazzo. Giacomo va nel garage. La borsa del signor Moreno è a terra. Giacomo la apre. C'è una sola cosa dentro: una statuetta³⁰. È grossa e pesante.

«Questa può essere l'arma del delitto» pensa. Prende la borsa e corre verso il palazzo. È davanti al portone quando si trova un uomo davanti a lui. È il signor Moreno.

Non dice una parola. Senza perdere un secondo, colpisce Giacomo con un pugno e il ragazzo cade a terra svenuto.

Giacomo riapre gli occhi. Non vede niente. È tutto buio. Cerca di alzarsi, ma non ci riesce. È legato³¹ mani e piedi. E non può neppure gridare perché ha la bocca chiusa da qualcosa, forse da dello scotch³².

A poco a poco nel buio comincia a distinguere qualcosa: una macchina, degli scaffali, un ... Adesso ha capito dove si trova!

«Mi ha chiuso nel garage!» pensa.

Poi sente una voce. È la voce del signor Moreno:

– Adesso ci facciamo un bel viaggio, ragazzino. Bello per me, forse non tanto bello per te.

Il signor Moreno ride, e la sua è una brutta risata, una risata cattiva. Prende Giacomo per le spalle e lo solleva come un pupazzo.

³⁰ statuetta: una piccola statua, scultura, un piccolo oggetto.

³¹ legare: immobilizzare qualcuno, ad esempio con corde, per impedirgli di muoversi.

³² scotch: nastro autoadesivo.

– Così impari a spiare la gente, ragazzino – gli dice e lo mette dentro al portabagagli³³ della macchina.

Giacomo ha paura, tanta paura, ma non può fare niente lì chiuso in quel portabagagli. Può soltanto aspettare.

La macchina parte, si muove, poi si ferma.

Qualche secondo, e poi Giacomo sente dei rumori, delle voci e, subito dopo, la sirena delle macchine della polizia.

Finalmente qualcuno apre il portabagagli.

Un poliziotto aiuta il ragazzo a uscire e Giacomo si trova davanti ...

Domenica mattina

Simona: è stata lei a chiamare la polizia.

Adesso sta raccontando tutta la storia a Giacomo e a un poliziotto:

– Era mezzanotte e mezza e non riuscivo a dormire. Pensavo a Giacomo. Solo, forse in pericolo. Mi sono alzata e sono andata alla finestra. Dalla mia finestra si vede il giardino, ma non il portone. Ho visto Giacomo correre attraverso il giardino con una borsa in mano. Subito dopo ho visto il signor Moreno. Andava verso il garage con un corpo sulle spalle. Ho capito che era quello di Giacomo! Vi ho subito telefonato e poi sono scesa. Ho visto il signor Moreno in macchina. Anche lui mi ha visto e ha gridato. È sceso dall'auto, e io sono corsa via. Poi per fortuna siete arrivati voi.

– E io sono salvo! – esclama Giacomo.

– Sei stato molto imprudente³⁴ – dice il poliziotto – Hai corso un grosso rischio³⁵.

– Sì, ma adesso abbiamo il colpevole.

– È troppo presto per dirlo, ragazzo. Adesso portiamo la statuetta in laboratorio. Dopodomani i risultati delle analisi ci potranno dire se il signor Moreno è veramente colpevole.

– Siete stati dei pazzi!!!

Questa è la voce del papà di Giacomo.

I ragazzi si voltano e vedono che i loro genitori sono lì e hanno sentito tutto.

Sembrano molto arrabbiati.

Simona entra in casa e Giacomo non ha neppure avuto il tempo di dirle grazie.

Il giorno dopo è domenica. Sono le nove di mattina e ancora tutti dormono.

³³ portabagagli (il): spazio situato sul retro dell'automobile per il trasporto dei bagagli, ma non solo.

³⁴ imprudente: poco attento.

³⁵ correre un rischio: andare incontro ad un possibile pericolo.

Ma no ... non tutti. Giacomo è sveglio!

Anche se è andato a letto tardi, dopo una ramanzina³⁶ da parte dei genitori, alle otto era già in piedi.

Anche Simona è già in piedi. Ha subito mandato un sms.

In giardino Giacomo e Simona si siedono sotto un albero.

– Sono vivo grazie a te – dice Giacomo a Simona. Lei sorride. Con dolcezza. La vocina parla a Giacomo e gli dice: «Adesso, adesso. È ora». E Giacomo, finalmente, bacia Simona.

Giacomo e Simona salgono le scale. Quando passano davanti all'appartamento della signora Bianchi, la porta improvvisamente si apre.

– Oh, ragazzi ... – dice lei – perché non entrate? Voglio parlarvi un secondo.

I due entrano nell'appartamento.

– Ditemi, cosa è successo ieri sera? Ho sentito tanto rumore ... Giacomo guarda per un attimo Simona prima di rispondere. Poi dice:

– È venuta la polizia. Hanno arrestato il signor Moreno.

– Il signor Moreno? E perché?

– Per l'assassinio del signor Cassi, lo hanno trovato con l'arma del delitto.

– Capisco. – La signora Bianchi è molto seria. Non sorride come fa sempre.

– E voi, che cosa c'entrate in tutto questo?

– È una lunga storia – dice Simona. – Adesso dobbiamo proprio andare.

– Se i nostri genitori si svegliano e non ci trovano, si preoccupano – aggiunge Giacomo.

– Ah ah ... Non sanno che siete insieme ... – fa lei.

Sono sulla porta, e qui la signora Bianchi fa l'ultima domanda:

– E della statuetta cosa ne hanno fatto?

«La statuetta??? Ma io non ho parlato di nessuna statuetta. Ho detto: arma del delitto» pensa Giacomo.

– Cosa c'è? - chiede la signora Bianchi che ha visto l'espressione di sorpresa di Giacomo.

– Niente, niente - risponde il ragazzo. - Adesso dobbiamo proprio andare, signora.

Ma la donna si mette davanti alla porta.

– Voi, adesso, non andate proprio da nessuna parte – dice.

«Ha capito!» pensa Giacomo e si avvicina alla signora Bianchi. Giacomo è ancora un ragazzo, ma è alto, più alto della donna.

– Ci faccia passare – dice.

³⁶ ramanzina: lungo rimprovero (ad esempio: „non avresti dovuto...”, „sei stato uno sciocco...” e così via).

La signora mette la mano in tasca e tira fuori una ... pistola. La punta sui due ragazzi.

– Bene, adesso, da bravi bambini, fate quello che dico io. Andate in salotto!

«Ha una faccia terribile...» pensa Simona «fa veramente paura».

– Adesso sedetevi!

I due ragazzi si siedono.

– Cosa vuole fare? Se spara, tutto il palazzo sentirà ...

– No, mio caro. La mia pistola ha il silenziatore³⁷. Giacomo, tu sei proprio un bel ragazzo. Mi dispiace doverti sparare.

Giacomo cerca di prendere tempo. E il miglior modo per prendere tempo è ... parlare.

– Ma perché? Perché ci vuole sparare?

– Ah, lo sai benissimo. Il signor Moreno non ha ucciso nessuno. Sono stata io. Io ho ucciso Cassi. Lui sapeva della mia relazione con Moreno e voleva dire tutto a mio marito.

– Ma ... il signor Moreno?

– Il signor Moreno è un vigliacco³⁸. Uno di quelli che dice: «lo faccio, io qui, io là», ma non ne ha avuto il coraggio. Io sì, però. Ieri ero a casa, sola. Sono andata nell'appartamento del Cassi. Lui mi ha fatto entrare, mi ha detto: «Se lei è carina con me, posso anche farle uno sconto³⁹». Io non ci ho visto più dalla rabbia⁴⁰, ho preso una statuetta da uno scaffale e l'ho colpito, l'ho colpito, l'ho colpito ...

Adesso anche Giacomo si accorge che gli occhi della signora Bianchi sono strani, non occhi da gatto, ma occhi da pazza, come ha detto Simona.

Ma ormai è ... troppo tardi.

La donna ha alzato la pistola verso Simona.

– Tu non mi piaci e non mi sei mai piaciuta.

– Drin drin drin

Qualcuno suona il campanello. La signora Bianchi gira la testa verso la porta. Giacomo non perde un secondo. Scatta in avanti e la getta a terra. Lottano⁴¹ e lui riesce a toglierle la pistola di mano.

– Drin drin drin – il campanello suona ancora. Una voce dal di fuori:

– Signora Bianchi, sono la signorina Valle. Devo dirle una cosa. Giacomo adesso è in piedi, con la pistola in mano puntata sulla signora Bianchi.

³⁷ silenziatore: strumento che serve per non far sentire il rumore degli spari.

³⁸ vigliacco: detto di persona che non ha il coraggio di fare.

³⁹ fare uno sconto: far pagare meno.

⁴⁰ non vederci più dalla rabbia: avere reazioni violente e incontrollate.

⁴¹ lottare: combattere corpo a corpo.

Simona apre la porta.

La signorina Valle è lì in piedi insieme al suo cane.

– Ha fatto i suoi bisogni qui, povero cagnetto ... mi dispiace tan ... – sta dicendo, ma poi si blocca. – Simona, cosa fai qui? – chiede.

Simona l'abbraccia.

– Oh, signorina Valle! – dice – Quanto sono felice di vederla! Dieci minuti dopo la polizia è di nuovo nel palazzo di Via dei Tulipani.

Epilogo - Un mese dopo

Nel palazzo di Via dei Tulipani la vita continua. Apparentemente⁴² come prima.

Ma qualcosa è cambiato. Per Giacomo e Simona. Adesso escono insieme. Sono felici e innamorati.

La vita è cambiata anche per la signora Moreno. Suo marito è in prigione, e lei se n'è andata da Via dei Tulipani. Anche la signora Bianchi è in prigione e ci resterà per molti anni.

Hanno trovato le sue impronte⁴³ sull'arma del delitto, ci sono le testimonianze di Giacomo e Simona. Infine, anche il signor Moreno ha ammesso che è stata lei.

La vita non è cambiata, invece, per una persona: per la signorina Valle. Lei passeggia sempre con il suo cane.

Non ci sono più poliziotti né giornalisti, nessuno che fa domande. E lei si annoia e ... aspetta. Chissà che prima o poi non succeda qualcos'altro in via dei Tulipani?

Cinzia Medaglia, *Mistero in Via dei Tulipani*, Edilingua, Atene, 2016.

⁴² apparentemente: a giudicare da quel che si vede, dalla prima impressione.

⁴³ impronte (le): segni lasciati dai polpastrelli delle dita, quando si tocca qualcosa.